

Area di competenza 5

Lo Stato secondo la Costituzione

Unità di apprendimento 6

Le autonomie territoriali

| 1 | Le origini del carattere unitario dello Stato italiano

Il carattere unitario dello Stato italiano ha radici profonde, per comprendere le quali dobbiamo fare un passo indietro e tornare al momento dell'unità d'Italia, ottenuta soltanto a seguito delle lotte risorgimentali. L'Italia è nata come frutto dell'annessione al Regno di Sardegna di altri territori. Nel 1848 il Regno era costituito da Piemonte, Liguria e Sardegna, con capitale Torino. Nel 1859 ci fu l'annessione della Lombardia, della Toscana e dell'Emilia Romagna. Nel 1860 furono annesse Umbria, Marche e Regno delle due Sicilie. Nel 1861 fu proclamato il Regno d'Italia, ma il territorio nazionale non era ancora del tutto unificato. Nel 1870 ci fu la presa di Roma, città che divenne capitale l'anno successivo. Il processo di unificazione si concluse solo nel 1918, quando a seguito della prima guerra mondiale furono annessi i territori del Trentino Alto Adige, del Friuli e della Venezia Giulia.

Al momento della proclamazione del Regno d'Italia, il Paese era debole e istituzionalmente immaturo. Si scelse, di conseguenza, di costruire uno Stato unitario, sul modello francese, in modo da poter aggregare le diverse aree del Paese che avevano vissuto per tanto tempo esperienze e condizioni molto diverse.

La borghesia del Nord, che aveva guidato il processo di unificazione, temeva, inoltre, che forme di autonomia avrebbero consentito l'ascesa di forze politiche e sociali alternative. Si scelse, quindi, la soluzione più semplice e sicura: estendere a tutto il territorio nazionale le leggi e gli istituti del Regno di Sardegna.

Infine, dopo l'Italia bisognava fare gli italiani e uno Stato unitario forte fu considerato come condizione necessaria per forgiare una nuova identità nazionale.

Più tardi, l'esperienza fascista accentuò ulteriormente il carattere accentrato dello Stato. In linea con la nuova filosofia totalitaria, il regime stabilì che gli organi di Comuni e Province, fino a quel momento elettivi, fossero nominati direttamente dal Governo.

Quando fu elaborata la Costituzione repubblicana si dovette, così, fare i conti con quasi un secolo di rigido centralismo. I costituenti erano, però, decisi a voltare pagina e, accogliendo i principi di autonomia e di decentramento, realizzarono una profonda rottura con il passato, che rivoluzionò il precedente assetto dello Stato.